

Con tali caute ed oculate misure, lo stato maggiore fece sì che allo scoppio delle ostilità nessuna nave mercantile nazionale fosse catturata o sequestrata dall'Austria, mentre invece fu possibile all'Italia impadronirsi di 22 navi di bandiera austro-ungarica per un tonnellaggio totale di circa 45.000 tonnellate.

Altrettanto importanti furono i provvedimenti presi per la requisizione del naviglio nazionale per le necessità guerresche e logistiche e anche a questo riguardo l'ufficio IV dello stato maggiore dovette superare notevoli difficoltà di carattere giuridico e amministrativo, perchè in Italia non esisteva una legge speciale e moderna sulla requisizione del naviglio mercantile.

La marina mercantile italiana, prima che la guerra ne facesse la fedele, valida e silenziosa collaboratrice della marina da guerra nel duro compito di assicurare al paese i mezzi di sussistenza, aveva attraversato nei primi mesi della neutralità una crisi dovuta in parte alle difficili condizioni del traffico create dalla guerra mondiale e in parte al malessere derivato nell'ambiente dei marittimi dalle influenze della propaganda politica socialista che incominciava a imperversare in Europa portando soltanto miseria, disordine e odio di classe.

La R. Marina, intervenendo con la requisizione di una certa quantità del naviglio mercantile, contribuì ad un miglioramento nel rifornimento ge-